Proposta di laboratorio

1. Nome del laboratorio

Inserire un titolo breve (max 150 caratteri)

Il ruolo dei Gal nella governance delle aree montane

2. Responsabile organizzativo

(Responsabile organizzativo, responsabile dell'organizzazione dei lavori del laboratorio, dei contatti con i partecipanti e della partecipazione al Comitato di Pilotaggio)

Nome e Cognome	G.A.L.	Indirizzo e-mail
Luca Lo Bianco	Etruria Meridionale	dt@galetruriameridionale.it

3. Responsabile del Report (se divers

(Supporta le attività e cura la redazione del report finale)

Nome e Cognome	G.A.L.	Indirizzo e-mail

4. Altri componenti del nucleo promotore, ai sensi dell'art. 5 del regolamento di funzionamento del Forum Leader

(Almeno 8 membri, appartenenti a diversi GAL, di almeno 3 diverse regioni)

Nome e Cognome	G.A.L.	Indirizzo e-mail
Carlo Ricci	Maiella Verde	ca.ricci@tin.it
Tiziano Cinti	Terre Sabine e Tiburtine	segreteria@galterresabinetiburtine.it
Tiziano Cinti	Anius Pregius	info@galaniuspregius.it
Mario Di Lorenzo	Gran Sasso Velino	mariodilorenzo1967@gmail.com
Susanna Gardiol	Escartons Valli Valdesi	direttore@evv.it
Stefano Stranieri	Montagna Appennino	gal@montagnappennino.it
Pierluigi Aceti	Savuto	*direzione@galsts.it*
Nino Folegnani	Consorzio Lunigiana	affarigenerali@gal-lunigiana.it
Piergiorgio Sturlese	Montagna LEADER	piergiorgio.sturlese@montagnaleader.org
Gianluca Macchi	Valtellina	direttore@galvaltellina.it
Barbara Mattelon	Open LEADER	info@openleader.it
Agostino Nino folegnani	Consorzio Lunigiana	affarigenerali@gal-lunigiana.it
Pierluigi Aceti	STS Savuto	direzione@galsts.it

5. Descrizione e motivazioni del Laboratorio

(Inserire una descrizione degli argomenti che si propone di trattare e delle motivazioni della scelta del laboratorio)

Descrizione

Nel corso dell'ultimo decennio la montagna sembra essersi emancipata dalla connotazione di marginalità che le era stata attribuita e alla quale aveva finito per acconciarsi. Nuove generazioni di sindaci e imprenditori parlano un linguaggio diverso che punta sullo sviluppo territoriale connesso alla gestione dei servizi ecosistemici cimentandosi con la realizzazione di comunità sostenibili. Analizzare le attuali dinamiche della economia dei territori montani assume, pertanto, una valenza particolare: Significa infatti mettere in luce le opportunità di lavoro e impresa che si aprono e sulle quali anche i Gal possono investire e contribuire, operando da agente di sviluppo in sinergia con gli altri attori locali
Ciò significa addentrarsi nelle dinamiche socioeconomiche dei territori operando una lettura dei dati a disposizione per leggere le tendenze in atto e analizzarne gli attori i protagonisti e le dinamiche settoriali.

Inoltre, completare la lettura ponendo l'attenzione su dati demografici e azioni di contrasto allo spopolamento per verificare i risultati prodotti e le tipologie di intervento effettuabili per sostenere gli effetti positivi delle azioni implementate. Infine, mettere a fuoco, anche sotto il profilo dello sviluppo territoriale, le connessioni sussidiarie nella logica della metromontanità. Riflessioni che ineriscono le novità introdotte dalla programmazione LEADER 2028–2034, che guarda ai GAL come strumenti qualitativo di sviluppo locale nelle aree interne e montane

Motivazioni

Al fondo del ragionamento che motiva la proposta vi è la constatazione delle novità che riguardano la demografia della montagna e gli effetti che determinano. Infatti, se il saldo demografico è negativo (ma lo è in tutto il Paese e non solo) il saldo migratorio segnala un saldo positivo interessante per dimensioni, con un più oltre 100mila e qualità.
I 'ritornanti' sono, infatti, solo una parte e negli ultimi anni si è anche ridotto sensibilmente il numero dei migranti; alcune indagini dicono già qualcosa sulle motivazioni alla base di questa scelta ed è importante sottolineare il peso del fattore comunitario che viene associato alla vita in montagna. Non a caso alcune delle esperienze innovative celebrate in questi anni, come le cooperative di comunità, le comunità energetiche, originano in queste aree. Ciò richiede alle comunità presenti la capacità di aprirsi e accogliere e aprirsi a nuove presenze stabili. Queste ultime chiedono ovviamente servizi e infrastrutture materiali e immateriali adeguate, a partire dalla rete, a cui è connessa la possibilità di accedere a diritti fondamentali come la salute, l'istruzione, l'informazione. Nuova popolazione che non esprime solo esigenze di adeguamento in termini comunitari e di servizi. In parte questi dati sono dovuti a novità nelle modalità organizzative che il lavoro ha assunto in questo ultimo decennio, a partire dallo smartworking, e quindi vi sono persone che arrivano già occupate. Altre stanno investendo in attività e imprese connesse alla valorizzazione dei servizi ecosistemici, da quelli di fornitura a quelli culturali. Tendenze che devono interessare le istituzioni locali, i cui comportamenti incidono direttamente sui risultati di cui parliamo (il saldo migratorio presenta dati più positivi nelle aree dove è più forte e strutturata la cooperazione interistituzionale)e agenzie di sviluppo come i GAL che possono accompagnare scelte individuali e collettive che determinano nuova economia e risposte comunitarie strutturate alle domande su cosa, come e perché produrre. Tutto ciò chiama in causa le novità introdotte dalla programmazione LEADER 2028–2034, in cui il GAL è ripensato come strumento qualitativo di sviluppo locale nelle aree che presentano maggiori criticità e dunque certamente nelle aree interne e montane Infatti,, l'articolo 18 del Regolamento PAC conferma l'obbligo per gli Stati membri di prevedere il sostegno a LEADER, ma introduce una restrizione geografica rilevante: esso è obbligatorio solo nelle aree rurali con svantaggi specifici, che devono essere debitamente individuate e giustificate nei PNR.
In queste aree, il regolamento sulla PAC 2028-2034 affida ai Gruppi di azione locale (GAL) un mandato rinnovato e più mirato. Essi diventano attori chiave per progetti volti a:
- promuovere startup e nuova imprenditorialità rurale;
- valorizzare e trasformare i prodotti agricoli, aumentando la competitività delle filiere;
- favorire la diversificazione delle attività agricole, in particolare l'agroturismo e i servizi multifunzionali;
- rafforzare la vendita diretta e le filiere corte;
- stimolare innovazione tecnologica e sociale, come strumenti di resilienza e transizione verde e digitale.
In questo modo i GAL non sono più soltanto strumenti di partecipazione e governance dal basso per configurarsi come veri e propri incubatori territoriali di competitività, diversificazione e innovazione, con un mandato esplicitamente collegato alle strategie europee per la competitività e la sostenibilità.

Cronoprogramma attività

Il cronoprogramma delle attività prevede almeno la realizzazione di 2 incontri online

1. *Territori in movimento*
2. *Nuovi bisogni e nuove opportunità*
3. *Le prospettive*